

Cinquantamila contadini manifestano oggi a Roma

per la difesa delle conquiste sui fitti agrari

Al Senato la legge del PCI e della Sinistra Indipendente sulla carcerazione preventiva
A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pag. 4

GRANDE GIORNATA DI LOTTA: MILIONI DI LAVORATORI NEI COMIZI E NEI CORTEI IN TUTTO IL PAESE

POSSENTE SCIOPERO UNITARIO ANTIFASCISTA

Messo sotto accusa alla Camera il governo che non stronca il terrorismo reazionario

Fabbriche, uffici, cantieri, negozi chiusi in tutta Italia - Imponenti manifestazioni a Bologna e in tutta l'Emilia, a Firenze e in tutta la Toscana, a Roma e a Palermo - Venezia e Mestre bloccate - Il significato della protesta illustrato in una conferenza stampa dai segretari delle tre Confederazioni

Un'imponente protesta antifascista ha bloccato ieri in tutto il paese, dalle 11 a mezzogiorno, fabbriche, cantieri, uffici, scuole. I lavoratori, i giovani, i democratici, hanno risposto con manifestazioni memorabili ai villi attentati fascisti di sabato notte, e insieme hanno detto basta al più vasto disegno eversivo di cui le bombe contro i treni dei lavoratori diretti a Reggio Calabria sono state un tragico episodio. La protesta ha avuto, inoltre, il significato di un duro monito al governo e ai suoi organi, perché si metta fine alle compiacenze e alle

colpevoli omissioni che hanno permesso alla criminalità fascista di organizzarsi e perché si arrivi finalmente a colpire alle radici la violenza eversiva della destra. La riuscita dello sciopero è stata ovunque vastissima, dall'Emilia alla Toscana, alla Lombardia, a Roma, alla Sicilia, alla Puglia e alla Calabria. In molte località, intere categorie di lavoratori hanno prolungato gli scioperi oltre l'orario stabilito su scala nazionale dai sindacati.

A Roma, mentre quattordici milioni di lavoratori italiani incrociavano le braccia nel corso dello sciopero unitario, i dirigenti delle tre confederazioni, Lama, Storti e Vanni, hanno illustrato in una conferenza stampa il significato della protesta antifascista: quello di schierare i lavoratori in prima fila nella difesa della democrazia, e di far pesare l'unità delle organizzazioni sindacali affinché si faccia piena luce sui criminali attentati e si stronchi la matrice delle violenze fasciste.

Poco del sud, per le vie di Roma trentamila lavoratori hanno dato vita ad una grande manifestazione, mentre le fabbriche metalmeccaniche e chimiche ed i cantieri edili rimanevano bloccati per quattro ore e le altre aziende, gli uffici, moltissimi negozi e scuole per un'ora, secondo la decisione delle confederazioni. Alla manifestazione hanno partecipato in massa, studenti e insegnanti, impiegati statali, assicuratori, lavoratori del settore terziario.

Firenze e in tutta la Toscana la giornata di protesta ha avuto il suo culmine in manifestazioni possenti, che hanno visto, nel capoluogo toscano, sfilare in corteo dalla Fortezza da Basso agli Uffizi oltre cinquantamila persone; migliaia e migliaia di lavoratori, durante gli scioperi che hanno bloccato tutte le aziende grandi e piccole, di tutti i settori produttivi, hanno partecipato alle manifestazioni a Pisa, Livorno, Grosseto, Arezzo, Pontedera, Piombino, Pistoia, Monsummano, Volterra, Prato, Empoli, Viareggio, Massa Carrara.

Ma le cifre della protesta sono imponenti, in molti casi senza precedenti, nella maggior parte delle regioni e dei grandi centri. A Bologna, tutta la città si è fermata, mentre una manifestazione impressionante ha visto nelle strade del capoluogo emiliano oltre cinquantamila persone. A Reggio Emilia in trentamila hanno sfilato per le strade; possenti manifestazioni si sono svolte anche a Ravenna, Modena, a Ferrara, in tutti i centri piccoli e grandi di una regione nella quale l'antifascismo e la Resistenza sono le componenti essenziali della tradizione democratica.

Ma il grande sussulto antifascista è andato ben al di là dei confini delle regioni rese. A Venezia la città intera è scesa nelle calli e nelle strade per un'imponente manifestazione di popolo. A Milano, in tutta la Lombardia, in Liguria, nella maggior parte del Piemonte, gli scioperi sono stati vasti. Particolarmente significativa la risposta del Mezzogiorno a chi ha creduto di poterne sfruttare le miserie e l'esasperazione per dividere i lavoratori del sud da quelli del nord e per far passare su questa divisione il tentativo di minare le istituzioni democratiche. Mentre in tutta la Sicilia lo sciopero è stato compatto, a Palermo la manifestazione e il corteo antifascista sono stati scendero nelle strade decemila lavoratori e studenti; a Messina, i giovani e gli studenti hanno dato vita a un lungo corteo contro la violenza squadrista. Anche la Calabria ha risposto con una ampia significativa, all'appello del sindacato di Reggio, alla testa dello sciopero sono, stati i lavoratori dell'OMECA, la fabbrica nella quale i fascisti hanno piazzato vigliaccamente una bomba sabato scorso.

A PAG. 2 UN AMPIO PANTOFOLINO DI GIORNATA DI LOTTA



Un momento della grande manifestazione antifascista che si è svolta ieri a Roma

La relazione di Pecchioli al Comitato centrale

La grande forza del PCI strumento essenziale nella lotta contro il centro-destra

- Sulle relazioni dei compagni Napolitano e Pecchioli, che lunedì avevano aperto la sessione del Comitato centrale del partito, si è sviluppato per tutta la giornata di ieri un ampio dibattito che si concluderà oggi
- Nella discussione sono intervenuti ieri mattina i compagni Cannata, Ferrara, Sparino, Rossi, Montessoro, La Torre, Cecchi, Quercini, Galluzzi, Occhetto (dei quali diamo il resoconto all'interno)
- Nel pomeriggio hanno parlato i compagni Gravano, Baiocchi, Lajolo, Terracini, Franchi, Terzi, Birardi, Tedesco e Alinovi (di questi interventi daremo il resoconto domani)

ALLE PAGINE 7 E 8

Berlinguer: lo Stato deve colpire esecutori e mandanti

Rumor ammette che le bombe vengono da destra, ma non ne trae le conseguenze dovute - Forte critica del socialista Bertoldi e prese di posizione dei dc Armato e Zamberletti, di Belluscio (PSDI) e di Campagna (PRI)

Lo sdegno del Paese, di tutte le forze democratiche per il criminale tentativo di strage attuato dai fascisti con gli attentati ferroviari della notte fra il 21 e 22 ottobre è risuonato ieri alla Camera nel corso del drammatico dibattito sulle interrogazioni presentate da tutti i gruppi. L'aula era gremita, regnava l'atmosfera dei momenti di emergenza per la democrazia. Per il PCI ha preso la parola il compagno Enrico Berlinguer, segretario del partito.

Il compagno Berlinguer — dichiarandosi nettamente insoddisfatto della risposta del governo — ha rilevato che gli attentati terroristici della notte di sabato scorso rappresentavano una conferma di gravità inaudita, che persiste ed opera nel nostro Paese un disegno criminoso di eversione antidemocratica e reazionaria, che non è più tollerabile, che deve essere stroncato. Dopo aver affermato che non ci possono essere dubbi sul fatto che l'attacco dinamitardo ai treni al sistema ferroviario dal Lazio alla Calabria, mirava ad impedire, a travolgere nel disordine e nel sangue l'incanto promesso dai sindacati a Reggio Calabria, egli ha osservato che tale tentativo è fallito. A Reggio — conterà nel proposito dei sindacati — c'è stato nell'animo e nella volontà delle migliaia e migliaia di lavoratori, convenuti dal Nord e da tutte le altre regioni del Mezzogiorno — vi è stata, nel dibattito politico, nella forte manifestazione di domenica, una testimonianza straordinaria di unità e di civile impegno, di lotta e di riscatto per il popolo del Mezzogiorno e di Reggio.

Ma resta — ha proseguito Berlinguer — l'infamia dei fascisti che a Reggio hanno lanciato l'incanto rabbioso, anche se vano, alla provocazione, cercando di sequestrare ancora la città dal resto dell'Italia, una città che ha peraltro dimostrato civiltà di respingere questo tentativo. E resta l'infamia più pesante di chi, con freddezza e spietata determinazione, ha fatto ricorso ai mezzi del terrorismo, a strumenti e tecniche da guerra civile — prapropositi — scontando comunque anche la catastrofe,

(Segue in ultima pagina)

MOSCA: INIZIATI IERI I COLLOQUI ANDREOTTI-KOSSIGHIN
● Sicurezza europea, disarmo e Medio Oriente al centro degli incontri.
● Primo confronto. Ferma presa di posizione del primo ministro sovietico sul MEC.
● Andreotti nel suo primo discorso evita qualsiasi preciso impegno di distensione. ★ A PAG. 16

Il fantoccio di Saigon fa la voce grossa, ma la decisione per la pace dipende solo dagli USA

Esasperato «no» di Thieu ad un accordo Severa dichiarazione della RDV da Parigi

Il dittatore sudvietnamita continua a pronunciarsi contro il governo di coalizione e contro la fine dei bombardamenti sul Nord Vietnam - A Washington il portavoce della Casa Bianca dopo l'incontro Nixon-Kissinger ribadisce la tesi di «un certo progresso verso una soluzione negoziata»

OGGI

I GIORNALI di ieri, come era da prevedere, recavano ampie cronache commentate relative ai ripetuti attentati ferroviari diretti contro i lavoratori che si recavano a Reggio Calabria per la grande manifestazione operaia di domenica scorsa, e molti tra essi hanno apertamente indicato nel terrorismo fascista la matrice di questi ultimi gesti criminali. Il solo «Resto del Carlino» si manteneva rigorosamente neutrale. Chi avrà messo gli ordigni esplosivi sulle linee del Sud? Io, lei, voi, il Papa? La parola «fascista» per il giornale bolognese non esiste: è fedele a una obiettività assoluta e irremovibile, a meno che non ci stia da registrare una insinuazione contro la sinistra. In questo caso si lascia, per così dire, tentare. Il «Carlino» ha un suo servizio di ieri, tutto pervaso da un'annotazione con esemplare distacco, come si conviene a un perfetto cronista: ma a un certo punto ci si imbatte in quella che chiameremo una inopinata concessione al «colore»: è quando l'invitato letterico che il questore di Reggio Calabria, «visibilmente rasserenato dopo questi cupi giorni di angoscia», si abbandona a qualche considerazione del tutto personale. Sentitelo: «Giuseppe Nicolocchia,

compiaciuto, si concede una «boutade» questo è il termine preciso da usare. «Chi ci dice che non siano state le sinistre, per far «esplosione» la manifestazione?». E l'invitato del «Carlino», dopo avere registrato la «boutade», aggiunge: «Il questore «tornato serio» assicura che le indagini si muoveranno in tutte le direzioni, «su tutti i fronti». Questo questore, che dopo le comprensibili ansie dei giorni scorsi, si concede un meritato relax e parla ad animo pacato, ve lo raccomandiamo. Proponiamo di scherzare, egli non trova di meglio che innanzi un dubbio: che gli esplosivi li abbiano disse-

minati sulla linea elementari di sinistra, anzi, perché non dirlo? gli stessi operai che viaggiano sui treni: così sarebbe «esplosiva» la manifestazione e, già che c'erano, sarebbero esplosi anche loro. Il questore si guarda bene dal formulare una ipotesi coinvolgente i fascisti: i suoi sospetti, ancorché letali, sono diretti alla eventualità della provocazione di sinistra e, manco a dirlo, comunista; subito dopo «torna serio», ma spesso scherzando ai suoi colleghi, e voi capite con quale animo si dispone a lavorare questo indagatore di cui conosciamo le «boutades».

Fortebraccio

SAIGON, 24. Il Presidente fantoccio di Saigon, Van Thieu, ha oggi pronunciato un duro e violento discorso alla radio, respingendo praticamente qualsiasi possibilità di un accordo e riaffermando la premessa del regime ma dando la sensazione di aver dovuto subire la cessazione del fuoco. E' stato un discorso nel quale non sono mancate involontarie ammissioni sulla fragilità del regime, e che l'AP giudica «un duro colpo alle speranze di un sollecito accordo per porre fine al conflitto nel Vietnam». Rigettare su Van Thieu la colpa di un mancato accordo sarebbe, tuttavia, sbagliato: Van Thieu, creatura degli americani, fa il proprio lavoro e si difende fino all'ultimo. La pace non dipende da lui. Dipende dagli Stati Uniti, e dalla sincerità con la quale essi affrontano le ultime fasi di quello che potrebbe essere un negoziato risolutivo. Il Primo ministro della RDV,

(Segue in ultima pagina)

Un telegramma del Partito dei lavoratori del Vietnam al CC del PCI

Il CC del Partito dei lavoratori del Vietnam ha inviato al CC del PCI il seguente telegramma: «Il Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam vi porge i suoi sinceri ringraziamenti per i vostri calorosi auguri in occasione del 27. anniversario della RDV. Auguriamo al PCI e al popolo italiano di ottenere i maggiori successi nella loro lotta rivoluzionaria. Che la solidarietà e l'amicizia tra i due Partiti e i due popoli del Vietnam e dell'Italia si consolidino e sviluppino sempre più».